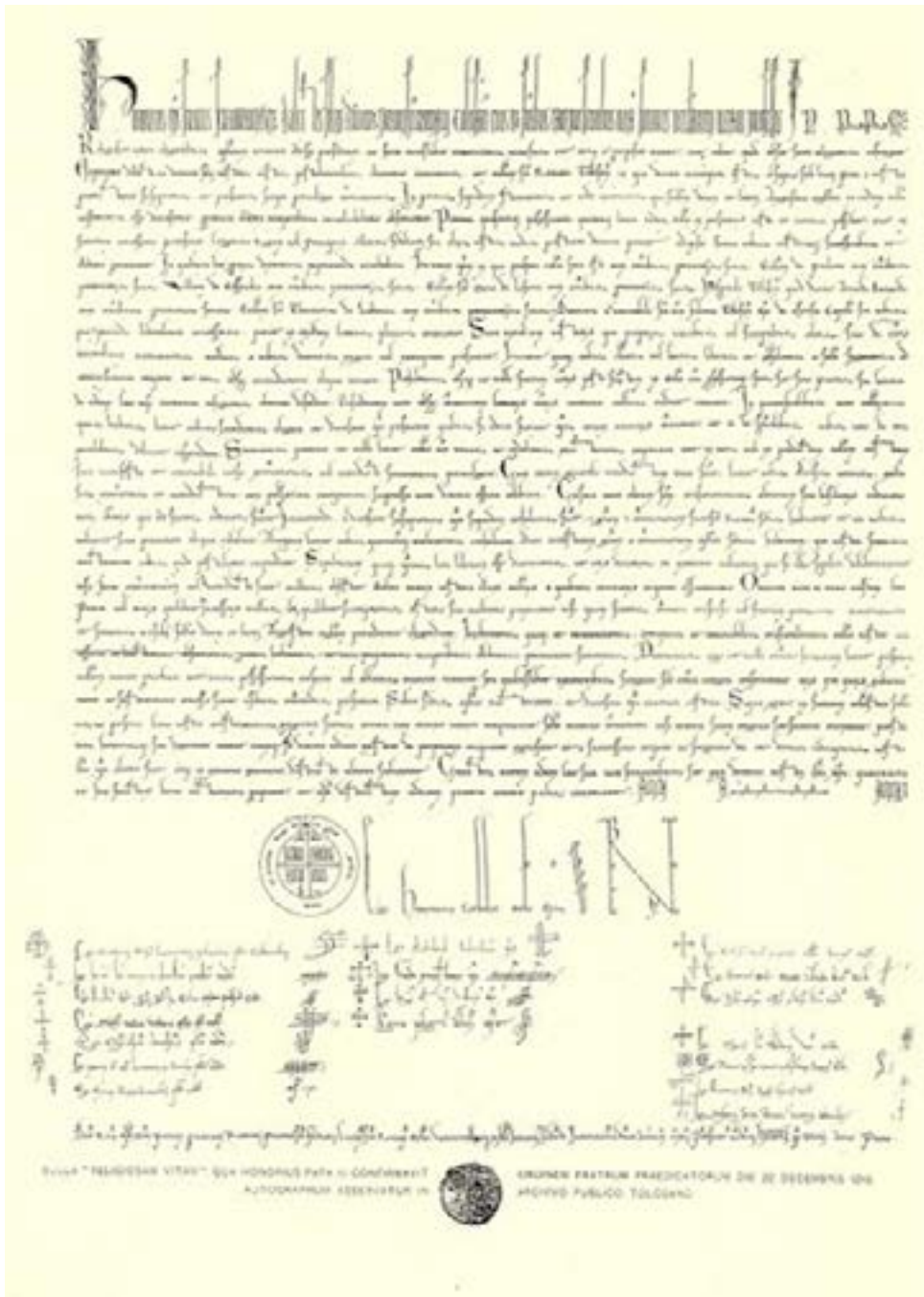


16-22 luglio
2014

GIUBILEO DOMENICANO PROVINCIA ROMANA S. CATERINA da SIENA



pellegrinaggio provinciale ai luoghi "italiani" di San Domenico

Dare un futuro al nostro passato

Onorio 3°: Bolla "Religiosam vitam", 22 dicembre 1216: istituzione dell'Ordine

PREGHIERA A SAN DOMENICO

del beato Giordano di Sassonia

Santissimo sacerdote di Dio, glorioso confessore e predicatore esimio, beatissimo padre San Domenico: su te, a preferenza di tutti i tuoi contemporanei, si posò l'amorevole compiacenza del Signore e noi trasaliamo di gioia al pensiero di avere presso Dio un avvocato così celebre per la vita, l'insegnamento e i miracoli. E verso di te, che più di ogni altro santo si filialmente prediligo, io rivolgo il mio grido accorato da questa valle di lacrime. Vieni in aiuto, padre tenerissimo, alla mia anima peccatrice, alla mia anima priva di ogni bellezza e di virtù, avvolta da innumerevoli vizi e macchiata dal peccato! Vieni in soccorso della mia povera e infelice anima!...

In forza dei tuoi meriti e per l'efficacia delle tue preghiere, degnati di ridonarle la vita, di guarirla, di ricolmarla col dono preziosissimo della tua benedizione. Io so - lo so con certezza - che ciò ti è possibile; la tua immensa carità mi assicura che lo vuoi; l'infinita misericordia del Salvatore mi fa credere che otterrai da lui tutto quanto gli domanderai. Per l'intima familiarità che ti unì al tuo Gesù, da te amato sopra ogni cosa, egli non ti negherà nulla è otterrai dal tuo signore e amico tutto ciò che vorrai. Come potrebbe rifiutarti un favore, egli che si vide così corrisposto nel suo amore per te?

... Infiammato dallo zelo di Dio e da ardore celeste, per la sovrabbondanza della tua carità, in uno slancio di generosità ti consacristi totalmente alla vita apostolica mediante perfetto voto di povertà, e per questa grandissima opera, assecondando l'ispirazione divina, fondarsi l'Ordine dei Frati Predicatori. Su tutta la faccia della terra tu facesti rifulgere con i tuoi gloriosi meriti e con i tuoi esempi la santa Chiesa.

... Vieni dunque in mio aiuto, te ne prego! In aiuto di tutti quelli che mi sono cari. Tu che desiderasti così ardentemente la salvezza del genere umano, soccorri il clero e il popolo cristiano, le vergini e le donne devote. Dopo la beatissima Vergine nostra regina, tu sei la mia speranza e il mio dolce conforto. Tu il mio unico rifugio. Volgiti dunque amorevolmente verso di me perché a te solo ricorro, e in te solo confido, a te solo ardisco avvicinarmi: eccomi ai tuoi piedi! Umilmente t'invoco mio protettore, ti scongiuro, mi raccomando e mi rimetto filialmente a te. Accogliami, dunque, custodiscimi, proteggimi, aiutami! Il tuo potente intervento mi ottenga la grazia di Dio e la divina misericordia; mi procuri i rimedi per i mali della vita presente e mi valga la salvezza eterna.

... Fatti sentire vicino a me: sii davvero per noi Dominicus, cioè vigile custode del gregge del Signore. Custodisci e guida sempre noi che ti fummo affidati; correggici e, una volta emendati, rendici nuovamente amici di Dio. E dopo quest'esilio presentaci con gioia al Signore benedetto, al tuo amatissimo e altissimo Gesù Cristo, Figlio di Dio è nostro Salvatore. A lui e alla gloriosa Vergine Maria e a tutta la corte celeste sia onore, gloria, indicibile gioia e felicità senza fine, per tutti i secoli. Amen

Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Al vangelo

Alleluia, alleluia. Andate in tutto il mondo, dice il Signore, e predicate il mio vangelo. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 28 20

In quei giorni gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

sulle offerte

Guarda, o Padre, il volto del Cristo tuo Figlio che ha dato se stesso per salvare l'umanità, e fa' che dall'Oriente all'Occidente sia glorificato il tuo nome tra i popoli, e si offra a te l'unico perfetto sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Ant. comunione

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura», dice il Signore.

dopocomunione

Per il pane e il calice di salvezza che ci hai donato in questo sacramento, fa', o Signore, che si estenda la vera fede sino agli ultimi confini della terra. Per Cristo nostro Signore.



Dare un futuro al nostro passato

La vera fedeltà alla tradizione non consiste nel tenere a memoria letteralmente formule e dottrine del passato, né in una ripetizione mimica di azioni e comportamenti in altro tempo significativi. Il Regno di Dio rompe tutti gli schemi del passato e non si lascia intrappolare da nessuna formula definitiva. Sboccia sempre di nuovo nel terreno della storia degli uomini e apre tutto il presente dell'umanità alla vita, al futuro e alla speranza. È sempre novità radicale, presenza dell'escatologico che apre strade alla libertà e alla salvezza dell'uomo. ... La memoria delle origini diventa fedeltà a Gesù e al Vangelo solo quando serve per illuminare il presente, per discernere la presenza o l'assenza della salvezza nei segni del tempo, quando immette il Vangelo di ieri nell'oggi e nel domani. Per questo il Vangelo si può leggere con fedeltà solo dal presente della Chiesa e dalla storia della comunità cristiana. Per questo i tre criteri di rinnovamento cristiano e religioso vanno essenzialmente uniti: fedeltà al Vangelo, al carisma del fondatore, alla storia dell'uomo.

La Costituzione fondamentale dell'Ordine dei Predicatori assume questa prospettiva quando descrive la finalità dell'Ordine: «Lo scopo fondamentale dell'Ordine e il genere di vita che ne deriva conservano la loro importanza in qualunque periodo della Chiesa. Però la loro interpretazione e valutazione, come insegna la nostra tradizione, acquistano una estrema importanza nei periodi di più profondi mutamenti e di più accelerata evoluzione. In questi casi bisogna che l'Ordine si rinnovi con coraggio e si adatti alle nuove circostanze cercando di conoscere e di esaminare ciò che vi è di buono e di utile nelle aspirazioni degli uomini e di inserirlo nell'immutabile armonia degli elementi fondamentali della propria vita.

Nel nostro Ordine questi elementi non possono subire un cambiamento sostanziale, e devono suggerire forme di vita e di predicazione adatte alle varie necessità della Chiesa e degli uomini» (LCO, 1, VIII).

Felicissimo Martinez, Domenico di Guzman – la gioia del Vangelo, pgg. 243-4, Ed. Città Nuova 2006.

... “voglio tornare sul passato del mio Ordine e così capire meglio le coordinate presenti e rivitalizzare, se è possibile, il futuro. Guardare alla storia che ci ha fatto (realizzato) e configurato non significa riprodurre i suoi modi di vivere, né ancorarsi ad essi, aggrapparsi a posizioni conservative in favore di una tradizione. Significa piuttosto il contrario: guardiamo al passato per apprendere la sua lezione, analizzare le cose positive e gli sbagli, conservare le cose fondamentali dell'essenziale iniziale e viverle nella novità di ogni giorno, di ogni paese e di ogni coordinata storico-culturale”.

(JA Solorzano, *Por que la luz no dobla las esquinas*, Pagina 69)

ITINERARIO

1° giorno: **MERCOLEDÌ 16 LUGLIO: CAGLIARI - ROMA**

Ritrovo dei partecipanti nel salone delle partenze dell'aeroporto di **Cagliari Elmas**. Disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza per **Roma** col volo delle **ore 7.40**. Arrivo a **Roma** e inizio visite: Santa Sabina, celebrazione della Eucaristia; Visita della basilica; Cella di S. Domenico; Cappella di S. Pio V; Museo; Chiostro del XIII sec.; Sala Capitolare; Refettorio. Pranzo. Visita della Basilica di San Marco (Piazza Venezia). Cena e pernottamento.

2° giorno: **GIOVEDÌ 17 LUGLIO: ROMA**

ROMA Pensione completa. Visita della "fondazione" di S. Sisto; Santa Maria in Tempulo; Celebrazione della Eucaristia nel Capitolo di S. Sisto; Chiostro e Refettorio. Visita di S. Giovanni in Laterano: basilica e parte dell'antico Palazzo dei Papi. Visita di S. Clemente. Roma by night: giro in pullman.

3° giorno: **VENERDÌ 18 LUGLIO: ROMA**

ROMA Pensione completa. Visita di S. Pietro in Vaticano; Evocazione della basilica "costantiniana"; Visita dell'interno della basilica; Discesa alle tombe dei Papi, Sepolcro di S. Pietro. Visita della basilica di Santa Maria sopra Minerva; chiostro. Celebrazione della Eucaristia sulla tomba di santa Caterina. Passeggiata per Via del Corso. Piazza di Spagna. Visita all'Angelicum.

4° giorno: **SABATO 19 LUGLIO: ROMA - FIRENZE**

Pensione completa. Mattino partenza per Firenze. Inizio delle visite. S. Maria Novella con la Celebrazione della Eucaristia - S. Miniato al Monte.

5° giorno: **DOMENICA 20 LUGLIO: FIRENZE - SIENA**

Pensione completa. Mattino PARTENZA per Siena. Visita dei luoghi più significativi della città; Celebrazione della Eucaristia a S. Domenico. In serata rientro a Firenze.

6° giorno: **LUNEDÌ 21 LUGLIO: FIRENZE**

Pensione completa. Mattina. visita guidata del Museo di S. Marco e del museo dell'Accademia. Celebrazione della Eucaristia a San Marco sulla tomba di sant'Antonino Pomeriggio: S. Domenico di Fiesole

7° giorno: **MARTEDÌ 22 LUGLIO FIRENZE - BOLOGNA - CAGLIARI**

Colazione e partenza per Bologna. Visita del Santuario di S. Luca. Visita della Basilica di S. Domenico e Celebrazione della Eucaristia alla tomba del Santo. Visita del Convento: cella di S. Domenico; biblioteca. S. Petronio.

Piazza Grande. Le due torri. In serata trasferimento all'aeroporto di Bologna. Partenza per Cagliari con l'aereo della compagnia **MERIDIANA IG 1652** alle ore **21.50**. Arrivo previsto alle ore **23.00**



MESSA Per l'evangelizzazione dei popoli

Ant. Ingresso: Dio abbia pietà di noi e ci benedica; su di noi faccia splendere il suo volto e abbia misericordia: perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza.

Colletta

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda quant'è grande la tua messe e manda i tuoi operai, perché sia annunziato il Vangelo ad ogni creatura e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per il nostro Signore ...

Dal libro del profeta Isaia (60,1-6)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Parola di Dio

SALMO (dal salmo 18),

Rit.: Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza.

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

Ave Maris Stella



Ave, Maris Stella,
Dei Mater alma,
Atque semper virgo,
Felix coeli porta.

Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Evae nomen.

Solve vincia reis
Profer lumen caecis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.

Monstra te esse Matrem,
Sumat per te preces
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpulis solutos
Mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
Iter para tutum;
Ut videntes Jesum
Semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus.
Amen.

Ave, stella del mare
Eccelsa madre di Dio
E sempre Vergine,
Felice porta del cielo

Accogliendo quell'"Ave"
dalla bocca di Gabriele,
donaci la pace,
mutando la fama di Eva

Sciogli le catene ai rei,
dà luce ai ciechi,
scaccia i nostri mali,
dacci ogni bene.

Mostrati Madre di tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Sia lode a Dio Padre,
gloria al Cristo Signore,
e allo Spirito Santo
ai Tre un unico onore.
Amen.

ELENCO ISCRITTI ITINERARIO CAGLIARI/LUOGHI S.DOMENICO

AMBU MARIANGELA
ARGIOLAS ROSALINDA
ATZENI CINZIA
BALDUSSU VIVIANA
BENUSSI MARINO
CARTA FABRIZIO
CASTI RITA
CASU SALVATORE
CASULA PALMIRA
CATERINA LILIANA
CIREDDU RITA
COCCO MARGHERITA
CONCAS ANSELMO
CORRIAS LUISA
CORRIAS MARIA
CRINITI PINA
DEMONTIS ANTONIO
DESSI CLARA
ETZI BARBARA
FALUSI MARGHERITA
FAZZINI ALBERTO
FLORIS ELENA
FLUMENE ANT. CATERINA
GRACCIONE NICOLINA
LEDDA LUIGI
MALGAROLI LAURA
MARIANI ANNA
MARTINI ANNA MARIA
MELONI BRUNA
MORRIS GLENN
NASCIMBEN DANIELA
NATERI GIUSEPPE
PALLA PAOLA
PIBIRI BRUNA
PILIA CATERINA MARIA
PINNA GIOVANNI
PINNA PIETRO
PINNA SILVANA
PISANO SILVANA
PODDA MARIA PAOLA

PORCEDDA CARMEN
RUIU MARIA
SATTA PAOLO
SECCI MARCO ALFREDO
SERRA GABRIELLA
SERRA PAOLA
SPIGA GABRIELA
TROIIS STEFANIA
VANNUCCINI NICOLETTA
VASQUEZ M.MARTA
VASSENA MARISA
VIDILI M. GRAZIA
VIDUSSONI RITA
ZANDA ELISEO
ZONZA MASSIMILIANO
ZORZI LUANA
ZUDDAS ANGELA

A ROMA

Fra VITO **GÓMEZ GARCÍA**

fra TARQUINI ALDO

A FIRENZE

CARA GIOVANNI



Il Domenicano ha nel sangue la predicazione itinerante

tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia,
più che in ogni altro bene.

CANTO AL VANGELO Mt 24,42.44

Alleluia! Alleluia!

Vegliate e state pronti,
perché non sapete quando verrà il Signore.

Alleluia!

VANGELO

Lc 12,35-44

† Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?»: Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi».

parola del Signore

SULLE OFFERTE

Signore, l'offerta che ti presentiamo nella festa di sant'Antonino, dia gloria al tuo nome e ottenga a noi il perdono e la pace.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gcr 3,15

Darò a voi dei pastori secondo il mio cuore; essi vi guideranno con sapienza e dottrina.

DOPO LA COMUNIONE

Fortifica, Signore, la nostra fede con questo cibo di vita eterna; perché sull'esempio di sant'Antonino professiamo la verità in cui egli ha creduto, e testimoniamo nelle opere l'insegnamento che ci ha trasmesso.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA D'INGRESSO

Ez 34,11.23-24

Dice il Signore: avrò cura delle pecore del mio gregge; mi sceglierò un pastore che le conduca al pascolo e io, il Signore, sarò il loro Dio, alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai glorificato il vescovo Antonino per il dono del consiglio, per sua intercessione aiuta anche noi, nelle tenebre del mondo, a discernere con la tua luce i tuoi disegni su di noi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETIURA

Gc 3,13-18

Dalla lettera di san Giacomo apostolo, carissimi, chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza.

Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità.

Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.

La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia.

Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 118

R./ **Mostrami Signore, il tuo volere**

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Custodendo le tue parole,

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole

per non offenderti con il peccato

Benedetto sei tu, Signore

mostrami il tuo volere,

Con le mie labbra ho enumerato



CRONOLOGIA DELLA VITA DI S. DOMENICO

- 1173?** - S. Domenico nasce a Caleruega.
- 1187?** - Viene inviato a studiare a Palencia.
- 1195?** - Entra fra i Canonici di Osma.
- 1201** - Vien fatto Sottopriore.
- 1203?** - I° viaggio in Danimarca.
- 1205?** - II° viaggio in Danimarca.
- 1206** - I° viaggio a Roma, col Vescovo Diego.
- Passaggio da Citeaux: Concilio di Montpellier; primo apostolato nel Meridione della Francia.
- 1207** - La sua presenza è segnalata a Carcassonne, Montréal, Prouille, Pamiers.
- Morte di Diego (30 dicembre).
- 1208** - Assassinio di Pietro di Castelnau (14 gennaio).
- Inizio della Crociata (25 giugno).
- 1213** - Battaglia di Muret (12 settembre).
- 1214** - A Fanjeaux. Si comincia a parlare della fondazione di un nuovo Ordine.
- 1215** - A Tolosa: donazione di Pietro Seila e approvazione dell'Ordine da parte di Folco.
- II° viaggio a Roma. Apertura del Concilio Lateranense (11 novembre).
- 1216** - Vien scelta la Regola di S. Agostino. Folco dona la chiesa di S. Romano.
- III° viaggio a Roma. Onorio III conferma l'Ordine (22 dicembre).
- 1217** - Il nome di «Predicatori» (28 gennaio).
- A Tolosa: dispersione dell'Ordine (Pentecoste?).
- IV° viaggio a Roma, passando da Bologna.
- 1218** - Vocazione del b. Reginaldo e invio dei primi Frati a Bologna.
- Viaggio in Spagna, passando da Bologna, Prouille. Tolosa, Guadalajara, Talamanca, Madrid, Segovia.
- 1219** - Ritorno dalla Spagna, passando per Parigi.
- Nell'estate è a Bologna (S. Nicolò). Invio del b. Reginaldo a Parigi.
- V° viaggio a Roma, passando per Firenze.
- Donazione di S. Sisto.
- 1220** - A Parigi muore il b. Reginaldo (1° febbraio): entra nell'Ordine il b. Giordano (11 febbraio).
- A Roma le Suore entrano a S. Sisto (28 febbraio).
- I° Capitolo generale a Bologna (18 maggio).
- Predicazione in Lombardia e nel Veneto.
- VI° viaggio a Roma (27 dicembre).
- 1221** - II° Capitolo generale a Bologna (30 maggio).
- Viaggio a Venezia.
- Muore a Bologna (6 agosto).
- 1233** - Traslazione del corpo (23 maggio).
- 1234** - Canonizzazione.

da Lippini, san Domenico visto dai suoi contemporanei, pagg XXXI e XXXII

ROMA

SAN DOMENICO A ROMA

<http://www.op.org/es/content/curia-generalicia>

<http://www.domenicanisantacaterina.it/>

<http://www.predicazione.it/>

I links qui sopra ci portano al sito ufficiale della Curia Generalizia dell'Ordine Domenicano, a quello della Provincia Romana e al nostro della "predicazione" dove troveremo tanta documentazione ed informazioni.

San Domenico ha fatto sei viaggi a Roma e cercheremo di capire che cosa è andato a fare. Ci aiutano gli storici domenicani e in particolare il padre Humbert Vicaire (Storia di San Domenico, ed. San Paolo, 2012) al quale principalmente facciamo riferimento e riportiamo anche alcuni passi del libro citato.

1206 primo viaggio con Diego per risposta dell'ambasciata danese e per la richiesta di intraprendere la predicazione presso i Cumani.

1215 secondo viaggio con Folco, suo Vescovo a Tolosa, per il Concilio Lateranense IV. Chiede al Papa Innocenzo III l'approvazione Ordine. Il Concilio aveva proibito la fondazione di nuovi Ordini Religiosi e l'introduzione nuove Regole per cui propone a Domenico di adottare una Regola già esistente. Il contatto con l'universalità della Chiesa, in questo secondo soggiorno a Roma dischiude a Domenico nuovi orizzonti e gli apre gli occhi sulle necessità di tutta la Chiesa e del mondo intero.

1216-1217 terzo viaggio approvazione Ordine con regola di s. Agostino: **22 dic. 2016**. Pietro e Paolo: "va e predica" 18 gennaio 1217). 1217 invio frati nel mondo.

Costantino d'Orvieto (Legenda s. Dominici) scrive: «Mentre l'uomo di Dio, Domenico, era a Roma ed effondeva le sue preghiere dinanzi a Dio nella basilica di San Pietro per la conservazione e la crescita dell'Ordine che la destra di Dio propagava mediante le sue fatiche, la mano di Dio si posò su di lui. Domenico vide comparire Pietro e Paolo circonfusi di gloria. Il primo, Pietro, gli consegnò il bastone; Paolo, il libro. E tutti e due soggiunsero: *Va' e predica, perché Dio ti ha scelto per questo ministero*. E in quell'istante parve a Domenico di vedere i suoi figli sparsi nel mondo, che andavano a due a due a predicare al popolo la parola di Dio».

Entra l'idea di un Ordine Mondiale: trasformare il suo Ordine, sotto l'impulso della Santa Sede, in Ordine universale come gli aveva imposto la visione mistica avuta nella basilica di San Pietro.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo cibo spirituale che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale.

Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE FINALE

Dio che vi chiamò dalle tenebre alla sua luce meravigliosa, vi ricolmi della sua benedizione e vi faccia camminare nella luce.

R./ Amen.

Egli che vi purificò da ogni peccato nel sangue del suo Figlio, vi dia salvezza e pace.

R./ Amen.

Egli che incessantemente usa misericordia verso gli uomini, riversi abbondantemente su voi la sua misericordia.

R./ Amen.

La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio † e Spirito Santo scenda su voi e rimanga sempre.

R./ Amen.



Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.
parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Gv 7,37b

Alleluia! Alleluia!

Lo Spirito Santo v'insegnerà tutto ciò che vi ho detto.

Alleluia!

VANGELO

Gv 17,1-11

† dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più *nel* mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi».

parola del Signore

SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio, questo sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa di santa Caterina; l'insegnamento della sua vita ci sproni a rendere grazie a te, fonte di ogni bene.

Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 4, 13-14

Chi beve dell'acqua che io gli darò, dice il Signore, avrà in sé una sorgente che zampilla fino alla vita eterna.

1218: quarto viaggio. All'inizio del 1218 Domenico è nuovamente nella città eterna.

Ciò che egli adesso si ripromette dal papa è, sul piano ecclesiale, il riconoscimento dell'universalità della predicazione; a livello carismatico, il riconoscimento dell'apostolicità come norma di vita.

L'11 febbraio Onorio III (subentrato a Innocenzo III) concesse all'Ordine piena facoltà di predicare ovunque ed attribuì alla nuova istituzione il titolo *Predicatori*, come se ciò già gli derivasse dal canone XIII del IV Concilio Lateranense - proprio quello che mirava ad impedire il sorgere di nuovi Ordini! La Bolla di Onorio III: si rivolge sotto forma di *mandato apostolico*, a tutti i prelati della Chiesa. Essa designa i frati col nome tanto ambito fin dal 1215, e ormai definitivo, di *frati dell'Ordine dei Predicatori* e sintetizza in due espressioni il loro utile ministero e la loro vita religiosa che, a giudizio del papa, è «gradita a Dio»: essi *proporgono a tutti la parola di Dio con fedeltà e lo fanno gratuitamente*, perché altro non ambiscono che il vantaggio delle anime e seguono il Signore soltanto, fieri del titolo della povertà. A nome proprio e della Sede Apostolica, il papa li raccomanda vivamente a tutti i prelati, ai quali intima di favorirli nel conseguimento del loro lodevole scopo, d'utilizzarne il ministero e di aiutarli nelle necessità quotidiane.

L'obbligo grave fatto ai Vescovi di essere responsabili della predicazione e di farsi aiutare dai predicatori (Lateranense IV can. X), si concretizza così fornendo anche i predicatori!

“Nel 1218, durante il soggiorno romano di Domenico, il progetto (di riforma delle religiose romane) venne ripreso ed a lui ne fu affidata l'esecuzione. Domenico avviò subito i contatti con le singole comunità per convincere le religiose circa l'opportunità della riforma”. (Koudelka, San Domenico)

1220 quinto viaggio: riforma monasteri femminili romani. Fondazione di San Sisto.

Riceve s. Sabina da Onorio III.

Riceve Bolle per la soluzione di vari contenziosi con l'Università di Parigi.

1221 sesto (?) viaggio

In questi ultimi viaggi Domenico si preoccupa di definire sempre meglio il ruolo dei suoi frati “i predicatori” e per questo sollecita ed ottiene numerose Bolle pontificie che permettano al nuovo Ordine di svilupparsi, darsi delle “costituzioni” con delle forme giuridiche adatte, insediarsi nei luoghi di maggior interesse per la crescita (Parigi, Bologna, Roma...). Il suo andare e stare a Roma, a contatto con la Curia e con il Papa, oltre che sviluppare il suo senso di universalità, gli permette di intervenire e far intervenire per precisare, promuovere, incoraggiare, dare consistenza al suo eccezionale progetto.

Quaresima: Domenico predica senza interruzione nelle chiese e nei conventi della città (*vicaire* 447)

...”Né vi è da pensare a un *convento doppio*, come a Prouille: Domenico ha già garantito la povertà mendicante dei suoi figli attraverso la mendicizia conventuale. Occorre dunque un altro chiostro. Il papa possiede sull'Aventino una vastissima fortezza, quella Rocca Savelli che egli stesso aveva fatto innalzare per la sua famiglia feudale quando non era che il cardinale Cencio; la maggior parte delle mura e dei bastioni era destinata a rimanere fino ai nostri giorni sulla cresta del colle, Una chiesa del V secolo è incorporata alla fortificazione, la basilica di Santa Sabina.”. Domenico vi ha posto gli occhi da molto tempo e la domanda coraggiosamente al papa: dopo grande fatica finisce per attenerla, i frati si trasferiscono sull'Aventino con i loro mobili e i loro libri e si stabiliscono nei locali destinati al clero nel portico della chiesa e nel braccio del quadriportico, ormai fatiscente, che si prolunga verso il nord-ovest, SI avviera subito la costruzione di un nuovo convento di cui il papa farà dono all'Ordine con una bolla del 5 giugno 1222, A San Sisto rimangono soltanto i religiosi necessari per l'assistenza alle monache”...

... Siamo oggi in grado di stabilire la data del trasferimento. D'intesa con i tre cardinali, Domenico sceglie per questo ingresso nel nuovo chiostro e nel nuovo genere di vita, il mercoledì delle ceneri, **24 febbraio 1221**. Nulla di più adatto per questa «conversione» religiosa che il primo giorno di quaresima in cui la Chiesa canta *l'Immutemur habitu*. La cosa è compatibile con gli impegni degli stessi cardinali che, in quel giorno, dopo essersi recati alle nove in Laterano, vanno a Santa Anastasia per ricevere le ceneri e poi salgono col corteo papale per la messa cantata in Santa Sabina: tutte località tra loro prossime e non lontane da San Sisto...
... È dunque la prima domenica di quaresima che Domenico, assiso alla soglia di San Sisto, accoglie le monache di Santa Maria e consegna la tonaca e lo scapolare bianchi insieme al velo nero delle suore di Prouille e di Madrid, a cominciare da suor Cecilia. Poi, per la terza volta, riceve nelle proprie mani la loro professione... È la vera e propria professione religiosa”...

... La notte seguente una raccolta processione trasporta nella nuova residenza l'immagine della Vergine. Non lo si è *voluta* fare in pieno giorno per evitare le reazioni della popolazione che avrebbe potuto sentirsi ferita nella sua pietà. Domenico e i cardinali Stefano e Niccolò, accompagnati da alcuni frati e da alcuni fedeli, portano *l'icona* sulle proprie spalle, a piedi nudi e alla luce delle fiaccole. Le suore, anch'esse a piedi nudi, attendono in preghiera. L'immagine viene introdotta e collocata nella basilica restaurata. «Essa vi si trova ancora ai nostri giorni» - afferma suor Cecilia al termine della sua vita - ed è facile intuire da quella sua soddisfazione quale sia stato il timore da lei provato, al tempo del trasferimento, di vedere l'immagine ripartirsene soprannaturalmente alla volta del suo primo asilo ... (*Vicaire* 606 e ss.)

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
Perché egli sa di che cosa siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

La grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza

SECONDA LETTURA

Col I, 24-29

dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi,
Fratelli, sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi: di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lottò, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.
parola di Dio

oppure.

SECONDA LETTURA

1 Gv 1,5-2,2

dalla prima lettera di san Giovanni apostolo,
Carissimi, questo è il messaggio che abbiamo udito da Gesù Cristo e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre:

SANTA CATERINA DA SIENA

VERGINE, DOTTORE DELLA CHIESA PATRONA D'ITALIA E D'EUROPA

ANTIFONA D'INGRESSO

Rm 5,5; cfr. 8,11

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori, alleluia;
per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora, alleluia.

COLLETTA

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

Per il nostro Signore Gesù Cristo

PRIMA LETTURA

Sap.7,7-14

Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento. L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida, ma ignoravo che di tutti essa è madre. Senza frode imparai e senza invidia io dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 102

R./ **Benedici il Signore, anima mia**

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.



FIRENZE

Senza i Domenicani Firenze avrebbe avuto una storia diversa. La storia del nostro Ordine e la storia della città sono strettamente intrecciate tra loro e con grandi motivazioni nella loro "convivenza". L'Ordine in quanto tale ed eccezionali Frati Predicatori s'incontrano lungo tutta la storia della presenza domenicana a Firenze. Il link che qui indichiamo è uno dei tantissimi che hanno studiato ed illustrato il nostro tema:

<http://www.storiadifirenze.org/?temadelmese=novembre-1221-i-domenicani-si-insediano-a-firenze>

Ora alcune pagine dal volume del p. Humbert Vicaire: Storia di san Domenico, Ed. San Paolo, 2012:

...”Domenico non si limita a santificare un'anima o a popolare un convento. Come a Parigi, intende favorire un irradiazione e distribuire le energie accumulate a Bologna. Manda dei religiosi a Firenze, dove sembra che i Predicatori siano già insediati dal novembre del 1219.

Frugerio da Penna visse insieme a san Domenico nel «convento» di Firenze all'inizio del settembre 1219 (opto per questa data perché è la sola compatibile con i «quattro mesi e più»... di convivenza di Frugerio con Domenico). In quel momento i frati erano in un *ospizio* (San Pancrazio: il che è sufficiente a fare di Firenze il più antico convento della Provincia Romana... Nel 1220, invece, i frati hanno ottenuto una chiesa (San Paolo: ASOP, I,189, nota 5), dove uno dei sacerdoti, o canonici, che l'officiavano mosse difficoltà (COSTANTINO, n. 52). Dopo aver mutato ripetutamente sede, per il potente intervento di Ugolino il 14 giugno 1221 il priore fra Giovanni da Salerno e i suoi frati ricevettero la chiesa di Santa Maria Novella il 9 novembre 1221”. (*Vicaire pag. 494 e nota 128*)

...”Verso il secondo Capitolo Generale di bologna 1221.

È la sesta volta che Domenico sale da Roma verso l'Italia settentrionale. Egli è stremato dalla fatica, ma nelle grandi città non deve più chiedere ospitalità ad estranei. A Siena, a Firenze sono i suoi figli ad accoglierlo nei conventi da lui stesso fondati:

Nell'ospizio di Santa Maria Maddalena, a Siena, i Predicatori stanno lavorando per sistemarsi con tutto il fervore che suscita in loro tale prospettiva. A Firenze, dove da oltre due anni i religiosi si sono stabiliti, fra Giovanni da Salerno e i suoi compagni attraversano invece momenti critici. Alcuni tra i canonici, che più o

meno costretti dal vescovo o dai parrochiani - avevano lasciato ai Predicatori la chiesa di San Paolo, non si arrendono dinanzi al successo di quei nuovi arrivati, che reputano uno smacco per il proprio ministero; e quel latente risentimento non perde occasione per manifestarsi. Quale indignazione non avrebbe suscitato nella fluttuante popolazione fiorentina un'ondata di ignominiose calunnie? Domenico rincuora i suoi frati e gli amici. Di che deve dolersi un mendicante, quando è sempre disposto a cedere per metter fine a malevole insinuazioni? Nella peggiore delle ipotesi i frati lasceranno ai loro detrattori la chiesa; penserà Iddio a sistemarli altrove! Gli avversari non sono però irriducibili. Domenico preannunzia anzi, che il più accanito di essi diverrà un Predicatore esemplare". (*Vicaire pag. 619*)



PREGHIERA DEI FEDELI

SACERDOTE:

Invochiamo Dio che ha arricchito la Chiesa con la vita e la santità di San Domenico, nostro padre, perché continui ad abbellirla con la predicazione e il coinvolgimento di ciascuno dei membri dell'Ordine dei Predicatori.

Preghiamo dicendo: te lo chiediamo Signore

Per la Chiesa perché vada incontro all'uomini e alle donne di oggi, come fece San Domenico, e annunci loro la novità sempre attuale del Vangelo di Gesù Cristo. Preghiamo:

Per tutti i frati dell'Ordine Domenicano perché si dedichino con entusiasmo alla evangelizzazione e salvezza delle anime e portino agli uomini di oggi quel "Cristo unico Salvatore" che hanno contemplato nella preghiera e nello studio. Preghiamo:

Preghiamo per le Monache Contemplative Domenicane perché con le loro preghiere, con i loro sacrifici e con la loro dedizione esclusiva al Signore siano fonte efficace di salvezza delle anime. Preghiamo :

Preghiamo per le Suore Domenicane di Vita Apostolica perché lavorino con efficacia, coraggio e amore per la dignità e i diritti di tutti i nostri fratelli, uomini e donne; soprattutto gli emarginati e coloro che vedono maggiormente violati i loro diritti di Figli di Dio. preghiamo

Preghiamo per i membri della Famiglia Laicale Domenicana che nel mondo vivono il carisma di Domenico: perché sentano l'urgenza di parlare di Dio a quante più persone possono e siano nel proprio ambiente familiare o di lavoro testimoni credibili della luce del Vangelo. Preghiamo

Preghiamo per i Giovani e le Giovani che partecipano al Movimento Giovanile Domenicano: perché possano convincere altri loro amici a partecipare al loro Movimento per essere la "forza giovane" e "la speranza del futuro" del carisma domenicano in tutto il mondo. Preghiamo

Orazione

O Dio che nella tua provvidenza hai scelto San Domenico per farlo predicatore e fondatore dell'Ordine dei Predicatori, colma del dono della Predicazione e dell'Evangelizzazione ciascuno dei Domenicani di oggi perché possiamo essere agenti vivi ed efficaci della nuova evangelizzazione. Per Cristo nostro Signore.

CANTO AL VANGELO (Lc 4, 18-19)

Alleluia Dolce Padre Domenico, veglia amorevolmente sul tuo Ordine e intercedi presso il giudice supremo per i tuoi figli. Alleluia

VANGELO (Mt 28, 16-20)

dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

parola del Signore

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, per l'intercessione di san Domenico, nostro Padre, le preghiere e le offerte che ti presentiamo; e con la forza di questo sacrificio conferma e sostieni i predicatori del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Lc 12, 42)

Egli è il servitore fedele e saggio che il Signore ha posto a capo della sua famiglia, per distribuire a tempo debito la razione di cibo.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti col pane di vita eterna nel ricordo glorioso di san Domenico, nostro Padre; fa' che la tua Chiesa, illuminata dalla sua predicazione e sostenuta dalle sue preghiere, raggiunga la piena comunione con te. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

Dio onnipotente che ha costituito san Domenico ministro del vangelo, vi renda saldi nella vostra scelta battesimale.

Amen.

Egli che ha fatto riflettere in san Domenico la bontà e la tenerezza del nostro Salvatore, vi renda conformi alla immagine del proprio Figlio.

Amen.

Egli che ha arricchito il cuore di Domenico con sentimenti di compassione verso i peccatori, vi ricolmi di Spirito Santo per annunziare il vangelo di pace.

Amen.

La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

La Vocazione di Sant'Antonino Pierozzi

Nascita	1389
Morte	2 maggio 1459
Canonizzazione	Papa Adriano VI, 31 maggio 1523
Santuario principale	Firenze, Chiesa di San Marco
Ricorrenza	2 maggio
Attributi	pastorale, portamonete
Patrono di	arcidiocesi di Firenze

Dalla predicazione di S. Vincenzo Ferreri era scaturito, tra l'altro, un vasto movimento di penitenza che si chiamò dei Bianchi, essendo di quel colore la veste degli associati, i quali pubblicamente si disciplinavano nelle processioni di penitenza. A Firenze i *battuti bianchi* sul finire del secolo avevano fatto una manifestazione imponente: circa quarantamila persone vi avevano partecipato. A Venezia stava per succedere qualche cosa di simile, quando il Doge fece disperdere in malo modo quell'assembramento, mandando in esilio gli organizzatori. Tra questi in prima fila troviamo un domenicano fiorentino, il B. Giovanni Dominici.

Costui, costretto a tornare a Firenze, non si trovò a suo agio nel suo vecchio convento di S. Maria Novella. Ormai si era votato alla causa della riforma, iniziata dal B. Raimondo da Capua confessore e discepolo di S. Caterina da Siena. Invece il suo convento restava una delle roccaforti dei «conventuali». Fra Giovanni Dominici chiese allora e ottenne da un suo confratello, Vescovo di Fiesole, una piccola vigna non molto lontana da Firenze, per fondarvi un modestissimo convento di domenicani riformati. Nasceva così sulle pendici del colle fiesolano il piccolo convento di S. Domenico, irrorriiu al 1404. Mentre il conventino era in costruzione si presentò al Dorninici un ragazzo di quindici anni, figlio di un notaio fiorentino, per essere ricevuto nell'Ordine, e precisamente tra i riformati.

Si chiamava Antonio, ma i suoi concittadini lo avrebbero presto ribattezzato col nome di Antonino, perchè era di statura assai modesta, e di corporatura mingherlina. Il Dominici, che in quegli anni era l'idolo di Firenze per lo splendore della sua eloquenza, non rimase davvero entusiasta di quel soggetto. Ma, con la delicatezza abituale, pensò di distogliere quel ragazzo dal suo proposito, senza contristarli con un rifiuto. Gli chiese che studi facesse. E avendo saputo che studiava le *Decretali*, gli disse bonariamente: «Ebbene, quando avrai imparato a mente tutto il volume ne ripareremo».

Fra Giovanni credeva di aver innalzato una diga dinanzi a quel piccolo essere, che

non gli dava nessun affidamento, con un volume poderoso di leggi e di decreti. L'anno seguente ebbe invece la sorpresa più lieta e più grande della sua vita: quel giovanetto rachitico aveva sormontato l'ostacolo. Antonino si ripresentò col suo libro delle *Decretali*: lo sapeva tutto a memoria.

Il Dominici allora non ebbe più un attimo di esitazione: accolse il postulante «per il futuro convento fiesolano», e lo inviò a compiere l'anno di noviziato a Cortona. Sul finire del 1406 il conventino era pronto per accogliere i riformati e il loro maestro. Ma il Beato rimase ben poco con i suoi figli. Infatti essendo stato inviato a Roma nel febbraio del 1407 come ambasciatore dei fiorentini, fu creato cardinale dal nuovo Papa Gregorio XII.

Intanto altri giovani erano approdati a S. Domenico di Fiesole, tra i quali anche un pittore, Fra Giovanni da Vicchio mugellese, che sarebbe diventato celebre sotto il nome di Beato Angelico. Il fervore di quei giovani era davvero incantevole, più incantevole dei colli fiesolani coperti di ulivi e di cipressi.

Nel 1409 la giovane comunità fu travolta dalle ultime convulsioni dello Scisma d'Occidente. La Repubblica di Firenze aveva aderito all'Antipapa Alessandro V, creato di fresco nel conciliabolo di Pisa. Ma i fedelissimi del Dominici si rifiutarono di riconoscere la legittimità di quella elezione, e si schierarono in difesa del pontefice di Roma. La Signoria fiorentina minacciava violenze. Quei giovani animosi preferirono votarsi a un esilio volontario. Di nottetempo abbandonarono il convento, per rifugiarsi a Foligno.

Antonino completò i suoi studi ed ebbe i primi incarichi di ministero lontano dalla patria, e lontano dal nido della sua prima giovinezza. In seguito dovrà trasferirsi nel convento di S. Marco, rinnovato e donato all'Ordine dalla munificenza di Cosimo dei Medici. Ma quando nel 1446 Eugenio IV gli imporrà di accettare l'arcivescovado di Firenze, tornerà a nascondersi ancora nella cara solitudine di S. Domenico, e nella chiesetta del suo conventino riceverà l'ordinazione episcopale.

(Da Tito Sante Centi, *Vocazioni Domenicane*, ed. OVD, Firenze 1956 pagg. 64s)



SECONDA LETTURA (Atti 4, 32-35)

Dagli Atti degli Apostoli.

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Parola di Dio

SEQUENZA

Tra i cori celesti
risuoni una nuova armonia
modulata su un nuovo canto.

Ad essa risponda sulla terra
la melodia del nostro coro
che gioisce con Domenico.

Il Creatore del mondo
chiama l'uomo del suo cuore
sulla navicella della povertà.

Portando la fiaccola della verità
con fuoco dell'amore
alimentò nel mondo la fede.

Mentre ancora è in terra
restituisce vivo alla madre
il figlio richiamato da morte.

Ad un segno di croce cessa la pioggia
e gran numero di frati mangia il pane
mandato da Dio come dono.

O felice colui per il quale
tutta la Chiesa in festa è esaltata!

Egli getta la semente nel mondo;
alla fine della vita
viene collocato tra le schiere celesti.

Il grano giace nascosto,
l'astro si cela nell'ombra
per la salvezza dei popoli.

Il Creatore del mondo
fa germogliare le ossa
e rifulgere la stella.

Oh, come prova la verginità della sua
carne
il soave profumo della sua tomba
che supera ogni fragranza!

I malati vi accorrono e vengono risanati;
i ciechi e gli zoppi sono guariti
dalla sua miracolosa forza.

Cantiamo dunque a voce spiegata
lodi a Domenico operatore di prodigi!

Invocandolo chiedi il suo aiuto,
o popolo bisognoso che ne segui le orme.

E tu, Padre tenero e buono,
pastore e protettore del gregge,
con preghiera assidua,

raccomanda lungo il corso dei secoli,
alla corte del sommo Re,
la sorte del gregge da te lasciato.

**SANTA MESSA IN ONORE DEL SANTO PADRE DOMENICO
FONDATORE DELL'ORDINE DEI FRATI PREDICATORI
1170/71-1221)**

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa; lo ha ricolmato dello spirito di sapienza e d'intelletto; lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto risplendere la tua Chiesa con le opere e la predicazione di san Domenico, nostro Padre; dona ai suoi figli di crescere nell'umile servizio della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Is 52, 7-10)

dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (dal salmo 95)

Rit.: Annunziate ai popoli i prodigi del Signore

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza;
in mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.



SIENA

A Roma abbiamo celebrato la santa Messa all'altare dove è conservato il corpo di Santa Caterina, ora andiamo nella sua città per camminare nelle strade dove Lei è passata, provare emozioni... tante emozioni, pregare nella "sua" chiesa, cercare risposte ai piani di Dio nei nostri confronti. Cercheremo di rivivere con Lei momenti e sensazioni, famiglia e amicizia, ascolto e comunicazione...

Ecco due pagine dal volume del p. Humbert Vicaire: Storia di san Domenico, Ed. San Paolo, 2012: sulla nascita della presenza domenicana in Siena.

... "Frattanto Domenico si preoccupa di diffondere l'Ordine da Roma. Fra Frugerio, rimasto poco prima a San Sisto, e un certo fra Benedetto (Bene), di cui non abbiamo altre notizie, hanno raggiunto Siena: non sappiamo se per predicare o per tradurre in pratica i progetti abbozzati da tempo. Sta di fatto che il 16 febbraio essi ricevono «in proprio nome, a nome dell'Ordine e del loro priore il signor Domenico», la cappella di Santa Maria Maddalena a **Siena**. Tale chiesa è annessa a un *ospizio* destinato ai poveri e ai pellegrini. Pia fondazione del ricco senese Raniero Rustichini all'inizio del 1212, è tenuta da una vedova, suor Emilia e da altre quattro suore. Il figlio del fondatore, anch'egli di nome Raniero, ne ha il patronato; questi assiste alla stesura dell'atto e lo approva. Le suore donano la chiesa, i locali annessi nonché il diritto di passaggio e una vigna adiacente. Dall'altra parte della vigna esse si riservano l'*ospizio* che continueranno ad amministrare. Si mettono però sotto la direzione spirituale e morale dei Predicatori ai quali si donano insieme ai loro beni.

I *Predicatori* sono dunque assai più che *sottentrati* a coloro che prima officiavano la chiesa: divengono i *superiori* religiosi e civili della casa delle suore.

I *donatori* appongono tuttavia diverse condizioni tra cui: riconoscimento del patronato a Raniero Rustichini che controllerà l'elezione del priore; divieto di alienare; obbligo di conservare in quel luogo il centro del priorato e della «scuola» dei Predicatori di Siena; concessione alla comunità delle suore di partecipare a tutte le preghiere e i benefici spirituali del convento e dell'Ordine (per quanto ci risulta è il secondo caso del genere, dopo quello dell'università parigina). Condizioni relativamente onerose. Per il vivo desiderio di iniziare al più presto il ministero della predicazione e di stabilirsi senz'altro in Siena, fra Frugerio e fra Benedetto senz'altro accettarono; evidentemente ne erano stati autorizzati da Domenico nel cui nome essi agivano. Rientrava nella prassi abituale del Fondatore figurare come parte in causa nei contratti stipulati dai suoi religiosi; in tal modo ne beneficiava l'unità dell'Ordine. La conclusione dell'atto del 14 marzo dovette però esser preceduta da lunghe trattative tra Siena e Roma"... (*Vicaire* pagg.592-3)

SANTA CATERINA DA SIENA

Stato	Italia
Regione	Toscana
Località	Siena
Religione	Cristiana cattolica di rito romano
Diocesi	Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino
Stile architettonico	rinascimentale, barocco, neorinascimentale

Caterina Benincasa nacque a Siena nel 1347, quando l'Ordine Domenicano aveva già più di un secolo di vita. La sua famiglia proveniva dalla piccola borghesia comunale che, come d'uso, l'aveva destinata al matrimonio. Caterina invece manifestò fortemente la propria intenzione di donarsi totalmente a Dio e di entrare a far parte dell'Ordine Domenicano. La famiglia invece era estremamente contraria ed aveva già organizzato un fidanzamento. Santa Caterina resistette però con forza alle pressioni familiari e convinse prima la famiglia (ed in particolare il padre) e poi successivamente la stessa Priora delle Mantellate (Si chiamavano così le appartenenti al Terz'Ordine Domenicano per via della mantella nera che indossavano sopra l'abito) della genuinità della propria chiamata. Al tempo di Caterina infatti l'unica possibilità per una ragazza che volesse condurre una vita religiosa era infatti quella di entrare in un monastero come monaca di clausura. Tuttavia con la fondazione degli Ordini Mendicanti (Domenicani e Francescani) si erano costituiti dei gruppi di laici che condividevano il carisma dell'Ordine e ne erano quindi incorporati tramite una Regola propria. Il Maestro Generale dei Domenicani Muno De Zamora approvò nel 1285 la prima Regola del Terzo Ordine dei Predicatori (che oggi sono chiamate Fraternite Laiche di San Domenico). In virtù di questa regola Caterina poté nel 1363 vestire l'abito dell'Ordine Domenicano.

Nonostante Caterina non avesse ricevuto una istruzione regolare e non sapesse quindi in principio né leggere né scrivere (fu aiutata in questo dalle altre Terziarie) l'amore di Dio le fece da subito avviare alla carità e al conforto delle persone bisognose. In particolare operava presso l'Ospedale di Santa Maria della Scala, occupandosi, in particolare, dei malati che non possedevano nulla e non avevano nessuno che li accudisse. Ben presto in questa attività caritativa estrema fu affiancata dalle altre Terziarie, conquistate dal suo esempio. Il richiamo dell'opera di Caterina fu tale che attorno a lei si raccolse ben presto una varia e qualificata compagnia, attratta dalla forza della sua Spiritualità. Questo gruppo di uomini e donne fu chiamata la "Bella Brigata".

Santa Caterina intraprese ben presto una fitta attività di corrispondenza, aiutata dai membri della Bella Brigata che scrivevano sotto dettatura le sue lettere e la aiutavano nella lettura. Questa poderosa attività di corrispondenza ci è stata conservata nelle sue **Lettere**, nelle quali, dialogando con i più diversi interlocutori, dagli umili ai potenti della terra (Governanti e Papi) portava a tutti il proprio amore di Dio, la necessità di conversione e di governo civile della società.

Una forza così straordinaria non poté quindi passare inosservata. Diverse voci

nella quale si sarebbero venerate d'ora in poi le spoglie del santo. La devozione popolare attorno al suo sepolcro e la fama dei miracoli che vi accadevano – cose in un primo momento sopportate non troppo di buon grado dai frati – furono causa del radicarsi di un culto che di lì a una dozzina di anni si sarebbe espanso in modo travolgente e avrebbe condotto alla spettacolare traslazione delle reliquie del 1233 e alla canonizzazione dell'anno successivo.

Frattanto, l'esperienza domenicana bolognese era divenuta il centro di irradiazione delle comunità domenicane di tutta Europa. Da qui l'esigenza di ampliare il convento e la chiesa per dare ospitalità al numero crescente di fedeli e religiosi che vi affluivano. Il riconoscimento della sua santità con la bolla *Fons sapientiae* emanata da Papa Gregorio IX il 3 luglio 1234, ne incrementò la fama e la capacità di richiamo di quella che era divenuta la sede per eccellenza dell'ordine dei Predicatori.

La consacrazione della chiesa fu effettuata nell'ottobre 1251 da Innocenzo IV.

Aveva così nuovo impulso quella lunga opera di sistemazione e ornamento della basilica frutto di ripetuti interventi edilizi a cui parteciparono nei secoli tanti artefici illustri. Le risorse per tali interventi furono tratte soprattutto dalle donazioni dei fedeli. Le sistemazioni riguardarono anche i terreni circostanti, come nel 1288 quando si ottenne dal Comune il permesso di colmare il fosso delle vecchie mura che correva a meridione lungo tutto il complesso domenicano.

Nel 1246, e poi con approvazione del 1248, lo Studio Domenicano di Bologna divenne Studio generale come Montpellier, Oxford e Colonia; almeno dal 1286 fu sede dei legisti.

In questo contesto la scuola domenicana si dotò di una biblioteca accresciuta sia dai religiosi e dai dottori sia dai vari studenti che facevano dono dei loro codici o al termine degli studi o nelle loro ultime volontà. Anche a San Domenico numerosi fedeli vollero essere sepolti presso la chiesa e le reliquie del santo e si sviluppò ben presto un vasto cimitero, che dal sagrato si espanse nei chiostri e vide, anche qua, preziose realizzazioni scultoree e architettoniche.

Luca Refatti

(Da <http://it.scribd.com/doc/31306549/I-domenicani-in-Emilia-Romagna-nel-Medioevo>)



di fare di Bologna una delle sedi in cui fondare una comunità scaturisse da quel contatto e dalla presenza di giovani studenti provenienti da tutta Europa o come appare più probabile, se essa rientrasse in un progetto in parte già delineato. Uno dei primi problemi che i frati mandati da Domenico dovettero affrontare a Bologna fu quello della dimora. Essi furono ospitati dai benedettini di San Procolo e, mentre prendevano contatto con la nuova realtà, riuscirono a ottenere dal vescovo Enrico della Fratta di potersi trasferire nella chiesetta di Santa Maria della Mascarella nel quartiere di Porta Piera. Per alcuni mesi essi vissero nella generale indifferenza, senza riuscire ad attrarre l'attenzione né dei bolognesi, né degli studenti. L'esempio della vita povera ed umile era forse, in una città pervasa più che altrove da fermenti culturali e commerciali, tutto sommato poco appetibile. Quando Domenico giunse qualche mese dopo, trovò la piccola comunità ancora afflitta da gravi problemi di sussistenza. Tuttavia la sua predicazione e quella di fra Reginaldo d'Orleans, che era docente di diritto canonico a Parigi e uomo energico, affascinante, ampiamente affermato nel mondo degli studi, riuscirono a far presa sulla comunità cittadina garantendo un sostentamento dignitoso e un seguito crescente che mise subito in evidenza l'insufficienza degli spazi offerti dalla chiesetta della Mascarella.

Abbandonata l'idea di ampliarla, non potendo disporre delle case contigue, fu contattato il cappellano della chiesa di San Niccolò delle Vigne situata dalla parte opposta della città nel quartiere di Porta Procola e se ne ottenne il consenso a trasferirvisi. Ma per farlo si doveva disporre dell'assenso di Pietro Lovello, il nobile detentore del giuspatronato di tale chiesa e proprietario delle vigne circostanti. Di fronte alle resistenze di quel potente personaggio intervenne sua nipote, Diana di Andalò, che ottenne il consenso al trasferimento e alla concessione del terreno necessario per edificare una casa. Nel contratto, stipulato il 14 marzo 1219 da Reginaldo d'Orleans e da Pietro Lovello, fu registrato l'acquisto di un terreno posto a sud della chiesa, esteso fino al fossato della città e si pervenne anche alla cessione dello Jus patronatus sull'edificio sacro. Nei due anni che intercorsero prima della morte di Domenico (6 agosto 1221) si conclusero altri contratti di acquisto di beni limitrofi. I nuovi edifici furono costruiti tanto rapidamente, che al ritorno di Domenico furono la sede del primo Capitolo Generale dell'Ordine, il 17 maggio 1220. Il primo nucleo del nuovo convento aggregato alla chiesa di San Niccolò fu man mano ampliato e contornato da terreni da destinarsi agli usi necessari per la crescente comunità dei frati e lo si fece attraverso successivi acquisti. Durante il secondo Capitolo Generale, tenutosi nella Pentecoste del 1221 (30 maggio), si era proceduto a suddividere le competenze territoriali dell'Ordine in otto province. Al centro di quella di Lombardia, affidata a Giordano di Sassonia, si era posto il convento bolognese con la sua chiesa di San Niccolò, retta da fra Ventura da Verona. Ma fu soprattutto la morte in loco del grande fondatore a rendere permanente la centralità della sede bolognese,

si erano infatti levate per criticare la sua opera e la sua dottrina (una donna che predicava in maniera così estesa e forte, per di più laica e incolta non poteva che suscitare un certo scandalo) chiedendo un intervento dell'Ordine Domenicano alla cui disciplina Caterina come Terziaria era soggetta. Nel 1374 fu quindi convocata al Capitolo Generale dell'Ordine a Firenze. I Padri Capitolari dialogarono a lungo con la Santa e alla fine il Capitolo riconobbe la correttezza della sua dottrina assegnandoli un confessore personale che l'avrebbe coadiuvata nella sua opera, Fra Raimondo da Capua.

Nel 1375 fu chiamata a Pisa dove la sua fama era divenuta grande. A Pisa presso la Chiesa di Santa Cristina Santa Caterina ricevette le Stimmate.

Le fu chiesto da parte della città di Firenze di fare da mediatrice tra la Repubblica e il Papa e Caterina si recò quindi ad Avignone dove giunse nel 1376. Qui, sempre assistita da Fra Raimondo e dai suoi fratelli e compagni, Santa Caterina si spese affinché il Papa abbandonasse la sede avignonese e facesse invece ritorno a Roma. Caterina riuscì nel suo intento e così Papa Gregorio XI il 13 settembre si mise in viaggio alla volta di Roma. Lungo la strada la comitiva pontificia fu però raggiunta dalla notizia di disordini e ci fu a lungo incertezza sulla decisione di continuare il cammino verso Roma. Fu ancora una volta Caterina a convincere il Pontefice a fargli riprendere, definitivamente, la strada verso la città eterna.

Fu ancora chiamata a Roma da Urbano VI (successore di Gregorio XI) preoccupato per un pericoloso scisma che dilaniava la Chiesa (Un gruppo di cardinali aveva infatti eletto come antipapa Clemente VII) e a Roma visse i suoi ultimi giorni, attorniata dai suoi compagni e "figli spirituali". Morì, ancora giovanissima, intorno a mezzogiorno del 29 aprile 1380. Le sue ultime parole "Sangue, Sangue" furono per il Preziosissimo Sangue di Gesù.



BOLOGNA

Bologna, come già all'inizio Parigi, diventa un punto fermo nell'organizzazione dell'Ordine dei Frati Predicatori. A Bologna c'è l'Università dove i Frati possono prepararsi per la Missione e nel Nord Italia ci sono anche i Catari: i destinatari della sua prima predicazione. poi Bologna è in Italia, come Roma e Roma parla di Chiesa, di universalità. E così Domenico "entra" in Bologna.

Alla fine dei suoi giorni La città accoglierà anche le Sue spoglie mortali e Lui la ricolmerà del "buon profumo di Cristo"...

Staremo un giorno intero a Bologna, a contatto con questa meravigliosa realtà. Celebreremo la santa Messa all'Arca di san Domenico ed anche noi concluderemo qui il nostro Pellegrinaggio in preparazione del Giubileo Domenicano. Torneremo alle nostre case ai nostri amici, al lavoro e all'apostolato quotidiano: porteremo con noi il buon odore di San Domenico, un odore che perdura e che si spande come la grazia di Cristo.



Date e impegni di San Domenico a Bologna

1215 entra a Bologna per la [prima volta](#).

1217 torna a Bologna rinforza la comunità e successivamente vi invia due nuovi Frati

1218 dopo essere stato presente ad

Assisi al capito alla Porziuncola è di nuovo a Bologna per visitare i suoi Frati

Agosto 1219 riparte da Parigi alla volta di Bologna dove viene accolto nel nuovo convento di San Nicolò. Incontra Diana d'Andalo che prende l'abito iniziando anche a Bologna i ramo femminile dell'Ordine. Frequenta gli studenti. Da Bologna manda i suoi Frati a fondare conventi: Milano, Firenze, Bergamo, Verona. Lascia di nuovo Bologna diretto a Roma nell'autunno del 1219.

Il **17 maggio 1220** raggiunge Bologna per il [primo Capitolo Generale dell'Ordine](#)

[Nell'agosto del 1220](#) torna probabilmente a Bologna nell'ambito della Predicazione in Italia Settentrionale

Nel 1221 torna a Bologna per il [secondo Capitolo Generale](#) e qui muore il 6 agosto 1221.

claustrali, presentavano alcuni aspetti antitetici rispetto al monachesimo tradizionale. Questi ordini furono definiti mendicanti, dato che perseguivano una povertà volontaria confidando nel sostegno dei fedeli e che non cercavano la vita isolata, ma al contrario, lo stretto e diretto contatto con la società. La nuova spiritualità si

riflette nella regola di sant'Agostino, che sembra più adatta ad esprimere l'atteggiamento di quelli che non si chiameranno più monaci ma frati, riuniti in un convento e non più in un monastero e che lascia più liberi di esprimere un maggior interesse per l'azione nel mondo che non per la contemplazione ascetica di Dio. In quegli anni di conflitti e lacerazioni essi costituirono un'efficace risposta suscitata all'interno della Chiesa alle rivendicazioni di coerenza che erano spesso sfociate in movimenti considerati eretici. Anche a Bologna nei decenni iniziali del Duecento si registrò un cospicuo rinnovamento nella vita cittadina: le attività economiche erano in espansione, la comunità era attraversata da sommovimenti di carattere sociale e politico che stavano portando sulla scena nuovi protagonisti del mondo delle attività artigianali, commerciali e finanziarie. Una nuova recinzione appena tracciata allargava il perimetro cittadino e induceva un processo di urbanizzazione dello stesso anello di accrescimento. Il prestigio e la fama dei maestri di diritto attraevano studenti da tutta Europa e questo metteva in luce la necessità di una normativa che tutelasse la qualità degli studi e conferisse credito ufficiale ai loro curricula.

Inoltre, quale città universitaria, Bologna attirava l'attenzione dei nuovi Ordini religiosi di recente istituzione e la presenza di tanti giovani era un incentivo a svolgere la loro missione e a suscitare vocazioni. I Francescani, i Domenicani, gli Agostiniani e i Serviti stabilirono le loro sedi non lontano da quelle delle più antiche congregazioni monastiche, questo sia per motivi pratici, come ad esempio il minor costo dei terreni, ma anche per la protezione assicurata dal servizio di guardia cittadina. I Domenicani, dopo la breve residenza a Santa Maria della Mascarella, si situarono in un'area posta nella parte meridionale della città, all'interno della vecchia cerchia dei "torresotti" in contrada San Nicolò delle Vigne, nel quartiere di San Procolo; lo spazio di insediamento era delimitato ad est dall'alveo del torrente Aposa, a sud dalle mura dell'XI secolo con fossato e strada, a ovest dalla via pubblica creata sopra un antico fossato romano riempito di terra, a nord da una serie di case ben allineate. Da qui i frati irradiarono quell'intensa attività che li avrebbe portati ad assumere un ruolo primario nel contesto cittadino, a moltiplicare le proprie sedi e a gestire un cospicuo patrimonio fondiario. Presumibilmente il contatto decisivo da cui sarebbe sorto il suo vincolo con Bologna, Domenico l'ebbe nel gennaio del 1218 durante uno dei suoi viaggi da Tolosa a Roma. Da non molti mesi il suo Ordine aveva ottenuto l'approvazione da parte di due grandi pontefici: nel 1215 da Innocenzo III e nel 1216 da Onorio III. Rimane aperto l'interrogativo se la scelta

registreranno successivamente in pieno Rinascimento, nel momento più acuto della crisi morale della Chiesa.

2.2 BOLOGNA

L'episodio "fondante" da cui bisogna partire per comprendere lo stanziamento dei domenicani a Bologna è la visita in città di Domenico nel gennaio 1218 durante uno dei suoi viaggi tra Tolosa e Roma.

La comunità tolosana era stata sciolta, e i primi frati erano stati inviati nelle principali università d'Europa.

Bologna apparve a Domenico come una grande città, con una vita civile intensa anche grazie ai molti studenti che vi soggiornavano, ed è in questa città che egli invia i suoi primi seguaci perché si costruissero un bagaglio culturale di notevole spessore per poter meglio fronteggiare gli eretici. Rientrato nella sua sede romana del convento di San Sisto, egli inviò quasi subito e a più riprese a Bologna alcuni frati, tutti spagnoli, per preparare la fondazione di un convento.

La presenza dell'Università più antica del mondo rendeva necessario che la predicazione fosse rivolta anche verso il mondo dei maestri e degli studenti dell'Università.

In riferimento alle prime sedi bolognesi dei frati Domenicani occorre rilevare come la basilica in cui giacciono le spoglie del santo non fu la prima dimora dei domenicani. I primissimi tempi dei frati che da Roma furono mandati a Bologna dallo stesso Domenico furono duri e oscuri: dapprima ospitati dai monaci benedettini di San Procolo, si trasferirono poi quasi subito nella chiesetta di Santa Maria della Mascarella, che fu quindi la loro prima sede.

Nell'area su cui sarebbe sorto il grande convento domenicano si stanziarono solo nel 1219, a seguito della concessione del giuspatronato della chiesa di San Niccolò delle Vigne da parte di Pietro Lovello.

Il patrimonio immobiliare dell'ordine fu frutto di donazioni dei fedeli e cominciò a farsi consistente solo dopo alcuni decenni dall'arrivo dei primi frati, per il loro originario rifiuto di possedere beni.

IL CONTESTO DELL'ARRIVO DELL'ORDINE

I fermenti, i conflitti religiosi, le contraddizioni e le discordie che caratterizzavano la vita delle città italiane tra XII e XIII secolo suscitarono inquietudini personali e collettive accrescendo il fervore religioso, che in quei decenni si esprime anche nella predicazione di figure mistiche e carismatiche come Domenico di Guzman, Francesco d'Assisi e Antonio da Padova.

La loro capacità di dialogare e di dare risposte al mondo cittadino ne moltiplicò i seguaci e si tradusse nella formazione, nell'approvazione e nella diffusione di nuovi Ordini religiosi, che pur adottando la vita in comune dei modelli

Per saperne di più abbiamo pensato di darvi alcuni links dove trovare notizie e un filmato breve ma significativo sulla chiesa e poi abbiamo riportato da uno studio dell'Università di Bologna, maggio 2010, sui domenicani in Emilia-Romagna nel medioevo, la parte che parla di San Domenico a Bologna.

http://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_San_Domenico_%28Bologna%29

http://it.cathopedia.org/wiki/Ordine_dei_Frati_Predicatori

<http://www.domenicani.it/domenicanimilano/s2magazine/index1.jsp?idPagina=2>

<http://it.scribd.com/doc/31306549/I-domenicani-in-Emilia-Romagna-nel-Medioevo>

<http://www.youtube.com/watch?v=gRdYLeYwgLU>

Università degli Studi di Bologna

Facoltà di Lettere e Filosofia

I domenicani in Emilia-Romagna nel Medioevo

CAPITOLO 2

IDOMENICANI IN EMILIA-ROMAGNA NEL MEDIOEVO

2.1 LA PRESENZA DOMENICANA IN EMILIA-ROMAGNA

La storia dei quaranta conventi e vicariati sorti a partire dal 1218 in Emilia-Romagna può essere suddivisa in due periodi: il primo comprende le dodici fondazioni realizzate da San Domenico e dai suoi seguaci nel secolo XIII, mentre il secondo vede altre venticinque fondazioni, tra maggiori e minori, patrocinata da signori o da comunità locali in pieno Rinascimento. Dal punto di vista dell'organizzazione dell'ordine il territorio della Regione Emilia-Romagna appartenne sempre alla provincia di Lombardia.

Infatti nel 1221, nel secondo Capitolo generale (30 Maggio) l'ordine intero fu diviso in otto Province. Per quanto riguarda l'Italia furono create due province: La Provincia Lombardiae, comprendente l'Italia settentrionale, dalle Alpi agli Appennini, il cui primo Priore Provinciale fu il beato Giordano di Sassonia, e la Provincia Romana o di Tuscia che comprendeva tutto il resto dell'Italia. Poi nel 1303, dato il grande numero di religiosi e di conventi, il Capitolo generale divide la Provincia Lombardiae in Provincia Lombardiae inferioris con sede a Bologna, e Provincia Lombardiae superioris con centro a S. Eustorgio di Milano.

Il primo periodo è caratterizzato da una rapida diffusione dell'ordine con la fondazione di conventi nelle più importanti città della regione lungo le principali vie di comunicazione, come la via Emilia e la Romea.

La città di Bologna, grazie alla presenza dell'università, venne scelta nel 1218 da San Domenico come sede primaria del suo ordine e in meno di tre anni molti professori e studenti entrarono a far parte dell'ordine rendendosi protagonisti del suo diffondersi in Italia e all'estero: tra questi basti ricordare san Raimondo di Peñafort, san Pietro da Verona, Giovanni da Vicenza e tanti altri. San Domenico

durante il periodo della sua presenza nel convento di Bologna, che si trovava a San Niccolò delle Vigne, formò le vocazioni e le preparò alla missione evangelizzatrice che i suoi figli avrebbero dovuto svolgere presso tutti i popoli. Alla morte di San Domenico, avvenuta a Bologna il 6 Agosto 1221, l'edificio del convento stava sorgendo secondo i canoni della funzionalità e della povertà evangelica e nello stesso modo sarà costruita la chiesa che verrà poi interamente ricostruita nel decennio successivo: entrambe saranno un modello per altre chiese domenicane, come quelle di Piacenza, Imola, Reggio Emilia e Faenza. Bologna è da considerare il centro di diffusione delle schiere domenicane nella regione. Fra Bonviso creò il convento di S. Giovanni in Canale a Piacenza nel 1223, sua città di origine. Reggio Emilia accolse una comunità di frati nel 1235. A Modena fu il vescovo domenicano Alberto Boschetti a offrire nel 1243 ai confratelli un convento. Parma diede loro una sede definitiva nel 1246 grazie all'intervento del vescovo Alberto Sanvitale, nipote di Innocenzo IV. Faenza risale al 1223 (ma la sede definitiva di S. Andrea si avrà nel 1231); S. Giacomo a Forlì è databile al 1230; S. Nicolò di Imola è del 1245. A Cesena i domenicani sono presenti già nel 1250. Il comune di Rimini nel 1254 concede a fra Giovanni la chiesa di S. Cataldo. A Ravenna i frati erano già presenti nel 1253 e otterranno la stabilità il 2 marzo 1269. Nel 1274 abbiamo il convento di S. Domenico a Ferrara. In questo modo i figli di san Domenico in mezzo secolo si stabilirono nei centri principali della regione.

All'inizio del loro insediamento in una città i frati alloggiavano in ambienti di fortuna, presso chiesette periferiche, cercando sempre un posto migliore e un terreno edificabile adatto e sufficiente. Se poi parliamo della costruzione del convento e della chiesa le cose andranno per le lunghe, decenni o anche un secolo o più. Tra i primi conventi ad essere completati, almeno nelle parti essenziali, vi è certamente il convento di Bologna con la chiesa che era divenuta la custode delle reliquie del Santo Fondatore. I frati predicatori si insediano dentro le città, non fuggendo in luoghi solitari o in remote abbazie isolate dal mondo, ma facendosi cittadini e condividendo la condizione degli altri uomini. I loro conventi si trovano vicini alle mura della città ed erano costituiti essenzialmente da due parti, la chiesa e il convento. Per quanto riguarda la chiesa essa in pratica era un solo grande edificio sacro diviso in due parti da un pontile.

La parte riservata ai frati era la parte più ornata, si trovava all'interno della clausura ed era utilizzata per la solenne ufficiatura, mentre la parte più semplice era riservata ai fedeli. L'edificio che costituiva il convento doveva contenere tutti gli ambienti necessari ad una comunità di persone che dovevano trovare entro il convento l'indispensabile per la loro intera vita, dalla vestizione e professione religiosa fino alla morte e sepoltura: quindi vi era il dormitorio, l'ospizio, l'infermeria, la sala del capitolo, la biblioteca, le aule scolastiche, la lavanderia, il refettorio, la cucina, la cantina, il granaio, la legnaia e il cimitero. Inoltre per volere di San Domenico

si trovava anche l'orto in cui veniva coltivata la frutta e la verdura per il consumo interno. In media un convento domenicano del XIII secolo occupava circa tre ettari di terreno, chiuso da un muro di cinta che proteggeva la clausura ed era aperto unicamente sulla piazza pubblica che dava accesso al sagrato della chiesa. Queste costruzioni erano caratterizzate dalla povertà. San Domenico volle consacrarsi alla predicazione del Vangelo seguendo la povertà degli apostoli. Quindi era vietato vivere delle rendite derivanti da proprietà immobiliari, come campi e case e da depositi bancari. La prima generazione di frati visse con la questua di porta in porta e con le offerte spontanee dei fedeli; erano appunto "mendicanti" e quel tenore di vita conquistava i giovani che abbracciavano numerosi la vita religiosa. Ogni convento, per sua costituzione, era una scuola qualificata di filosofia e teologia che era aperta anche ai chierici e ai laici. Accanto alla figura del priore, vi era quella del predicatore e quella del lettore, che di solito, era laureato a Parigi. All'interno della regione il convento di Bologna fu elevato al grado di "studio generale" per l'Italia nel 1248.

Ma il fatto più importante era la "circolazione dei cervelli"; infatti, mentre i monaci benedettini erano legati per tutta la vita alla propria abbazia, i domenicani erano invece legati all'ordine, che in questo modo li poteva assegnare a qualsiasi convento. Questa era la norma, non l'eccezione, e ciò produceva un crescente arricchimento culturale. Inoltre le biblioteche erano aperte a tutti gli studiosi ed erano fornite di codici di cultura generale, profana, classica e sacra ecc: opere di teologia, filosofia, diritto civile ed ecclesiastico e il fondo librario aumentava con il passare degli anni. A questo si aggiungevano le opere d'arte, di pittura, scultura ed i architettura patrocinate dai frati nella costruzione delle loro chiese, cappelle e conventi che in questo modo diventano dei veri scrigni di tesori artistici. Per quanto riguarda il secondo periodo bisogna segnalare che dalla metà del Duecento e per oltre due secoli non vi sono fondazioni di rilievo ma si assiste alla crisi della povertà all'interno dell'ordine, cosa che ha profondamente modificato il progetto originario di san Domenico. Alla fine del XIII secolo la povertà mendicante verrà abbandonata e per assicurare il sostentamento ai conventi si ricorrerà ai proventi della proprietà immobiliare. I terreni agricoli che venivano ereditati dai frati si espandevano a macchia d'olio e la povertà era ormai di tipo personale piuttosto che comunitaria; ma nel XIV secolo anche la povertà personale scomparve e i conventi si trasformarono in alberghi abitati dai frati che conducevano vita privata. Questa situazione suscitò un movimento di riforma che venne promosso da una giovane terziaria domenicana, Caterina da Siena, che affronterà con decisione e pieno successo il problema nel secolo XV. Questa riforma ha reintegrato la povertà personale, accettando però il sistema delle rendite fondiari, come stabilito da Papa Sisto IV. La riconquistata fiducia nella virtù e santità dei frati predicatori presso l'opinione pubblica spiega la serie impressionante di nuove fondazioni che si